

# IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

## RIPROFESSIONE DI FEDE

Chi non fa professione di fede? I primi sono i governi, i secondi i governati. È detto tutto.

Noi facemmo già una professione di fede. Noi siamo *Costituzionali*. Il mondo sa se abbiamo adempiuto alla promessa, ed il cielo sa se l'adempiremo.

Ora facciamo una seconda professione di fede. Noi siamo *Costituzionali* ma vogliamo ridere, e vogliamo far ridere. Agli altri giornali si apparterrà il gran dramma che rappresentano le straordinarie vicende del mondo, a noi è riserbata la commedia, e la farsa. È con ciò speriamo di non entrare in contestazione con l'impresa del teatro de' Fiorentini, la quale ha dichiarato che essa sola in Napoli può rappresentare. La decisione la riportiamo alle camere.

Dunque noi rideremo. Rideremo di tutto; di noi, di voi, di quelli, e di quelle. Ogni cosa che sembrerebbe dovesse recitarsi a voce rauca come fa Zannoni nella tragedia, da noi sarà ripetuta a voce franca e chiara come fa Alberti nella commedia. Per noi tutti le vicende umane e disumane saranno prese in conto di leggiadre avventure, e se fossimo obbligati a prendere il lutto (che Iddio noi voglia) metteremmo un velo bianco al cappello, ed una cravatta tricolore senza essere bandiere.

Chi ardirà di credere che noi facendo ridere non avremo compiuta una gran missione? Vi sono molti uomini *Costituzionali* che si ridono delle guerre ma non del sarcasmo. Col sarcasmo si giunge più presto. Ci si assicura che Guizot teme più le caricature che il partito d'opposizione. Ed il Guizot di Napoli sarà certamente d'uguale avviso, perchè tutti i Guizot se la intendono bene non escluso Metternich.

Lettori se non volete ridere allora lasciate il nostro *Lume*. Così avrete fatto economia di un grano ed ecco un bene pel vostro sistema di economia domestica. Ma però morirete di noia.

## LETTERA

*Del sig. Meternich ai fratelli d'Italia*

Miei cari fratelli

Voi non potete dubitare, miei cari fratelli, di quell'amore che io porto a voi visceratissimo ed

a tutto che vi riguarda, e credo che il governo da me diretto ve ne abbia date di assai pruove. Ma voi vi siete incaponiti a voler certe cose, che io non potrei lodare. Voi avete sempre seguito la Francia nelle foggie delle vostre vestimenta, quando meno dovevate fidarvi di essa; ed ora che *monsu Guizot* si è fatto tutto italiano, e mi aiuta nel mio santo scopo, ora dico non volete più sentir nulla della moda francese e vi avete aggiustato al capo certi cappelli detti alla *calabrese*, i quali sono ben altra cosa che i cappelli che ci vengono da Parigi. So pure che non vi va molto a sangue il color bianco, ch'è il colore dell'innocenza e che ben si conviene al mio governo. Allontanate dunque pel bene vostro, miei cari fratelli, ogni colore che non sia bianco e vivete felici. Anzi ho scritto a *monsu Guizot*, ed egli per mezzo del *Debat* vi farà giungere un figurino di moda, un vero figurino eseguito secondo le prescrizioni dell'attuale politica francese, e da questo misurerete che grande sacrificio abbia egli fatto scendendo dall'alto seggio ministeriale per divenir vostro amabile precettor di mode.

Mi affido nel vostro amore come spero che voi confiderete nel mio del quale avete avuto assai pruove. Io ho fatto parlare al mio signore un linguaggio affettuoso, ed egli ha detto ai suoi *carissimi sudditi* che se non staran quieti li quieterà. Si può dire nulla di più affettuoso a *sudditi amatissimi*, quali voi siete?

Addio dunque miei cari fratelli. Così operando il trionfo della nostra santa causa è assicurato, e questo trionfo per vostro bene io lo confido nelle mani del vostro amico, il generale Radeztschi. Addio.

## NOTIZIE

— Questa mattina vi è stato in Giugliano, a casa del signor Sellitti, un banchetto dedicato ai duchi Proto e Sandonato, il secondo dei quali avendo avuto facoltà di condurre anche i suoi amici e non potendo ciò eseguire perchè moltissimi, à scelto a commensali soltanto i sig. duca di Malvito suo fratello, Pietro Ciannelli, A. Notarangeli, A. Dentice, ed il princ. di Lequile.

— Ci si dice che ieri sera sia stata presentata una petizione firmata dagli ufficiali tutti del mini-

stero delle finanze per opporsi alla destinazione del sig. F. Albano in quel ministero.

— Riceviamo oggi sicura notizia che Carlo Alberto, ben lieto di appagare i desiderii del Santo Padre, diretti ad avere degli abili, riputati ed esperti ufficiali superiori per coadiuvare la milizia pontificia, ha immediatamente dato le opportune disposizioni tanto per la scelta quanto per la partenza dei medesimi. Ed in prova della soddisfazione, che incontra la stessa Maestà Sua nell'aderire ad una richiesta del S. P., cui trovasi stretto con amichevoli relazioni, ha pur voluto disporre che tali ufficiali nella temporanea loro assenza non s'intendano momentaneamente pregiudicati negli avanzamenti della carriera intrapresa sotto le bandiere del proprio sovrano.

(Gazz. di Roma).

— Genova 20 febb. Qui si addestra al maneggio delle armi un corpo di eletti trecento, prode e fiorita gioventù, la quale a tutte sue spese marcerà in campo a difesa e gloria della patria italiana, e già fece istanza al governo di essere quandochessia mandata alle frontiere, e suonata l'ora della battaglia, nel posto più periglioso.

## INGHILTERRA

— Londra 14 febbrajo. Noi siamo un popolo tanto grande quanto singolare, ed abbiamo un amalgama di pregiudizii tanto ridicoli quanto abbondanti. La preposizione di un bill per entrare in relazioni diplomatiche col Papa ha già scatenato la santa idrofobia degli uni, cagionato il grave turbamento degli altri, ed eccitato il semplice stupore dei terzi.

Parrebbe che il cristiano governo di questo cristiano paese (il Barone Rothschild non è ancora cancelliere dello Scacchiere) possa fare trattati con qualunque potentato del mondo, senza por mente alla sua religione, al suo paese, ai suoi principii, ai suoi costumi (o alla mancanza di costumi), alla sua lingua, al suo colore, alla sua pelle; col gran Turco, col gran Mogol, coll'imperator della China, col gran Lama del Thibet, coi seguaci di Maometto o di Budda, cogli adoratori del sole o di una scimmia, coi barbari che credono dover trattare un cristiano come un cane, o coi cannibali che mangiano i loro prigionieri: e, per far vedere la nostra liberalità nella fabbricazione dei trattati, coi trentanove Re (come appunto sono detti) dell'Africa centrale comprese le loro Cristianissime Maestà, l'Almanez di Jootah — Gallaon, e il Sultano di Wolly, e il Re di Kidda.

Ma il Papa! il Papa è ben diverso da tutti questi Principi, Imperatori, Sultani! Il Papa è come l'Anticristo! Che se un gentiluomo o una dama inglese trovandosi a Roma va a baciare il piede a S. Santità, va bene, è ben fatto; ma sarebbe l'orrore degli orrori se una Regina inglese gli tendesse solo la ma-

no. Lo spettro della Regina Maria si levrebbe insanguinato, i fuochi di Smithfield riardono se noi parliamo solamente del papa! Ma perdio, quai cattivi disegni possono essere tramati da S. Santità colle diplomatiche relazioni? L'ammonizione al clero irlandese si può riguardare come il primo frutto di un'amichevole relazione: e si può certamente asserire che altri passi più risoluti contro l'agitazione sarebbero stati da sua Santità se autenticamente e debitamente ne fosse stato a tempo informato. Avvi un'altra considerazione a fare nello stato presente d'Europa. Un passo falso fatto da una potenza del sud può affrettare la marcia dell'armata austriaca in Italia, i francesi si affretterebbero ad incontrarli, ma una volta aperto il cammino non sarà facile per la G. Bretagna l'osservare la neutralità o ricondurre in pace. E dunque necessario e della massima importanza per noi di avere un diplomatico residente a Roma (ora centro del sistema politico in Italia) autorizzato ad interporre con fermezza, e incarico di osservare con sagacità.

(Morning Chronicle)

## LE FESTE DI BALLO

### XXVII.

#### La cena

Ma giunge finalmente l'ora sospirata da tutti, e massimamente da' gastronomi, di cui non è mai penuria nelle feste da ballo con appendice di cena: l'ora di mezzanotte sembra destinata per sospendere l'esercizio delle gambe, e dischiudere le care porte d'una stanza a buffet.

Il cenno di entrare nella sala da cena si comunica con incredibile prestezza; e tutti si affrettano ad impossessarsi del braccio delle dame, con cui durante la sera si sono scambiate galanti officiosità. Oh come decisivo è per gl'innamorati questo momento! Eglino sanno che lo star seduti l'uno accanto dell'altra è la suprema felicità, massimamente quando per terzo vi è lo sciampagna; epperò tutto lo studio pongono a combinar le sedie in modo che restino vuote appunto quelle sedie destinate a raccogliere i misteri di tutto il mondo che fa l'amore.

Ordinariamente l'istante di andare a cena è preceduto ed annunziato dal movimento de' pezzi archeologici che stavan seduti, e che hanno sopportato le noie di guardare il ballo e udire il canto solamente per l'ora di passare tra i cristalli e le vivande.

Quasi tutte le coppie si fermano presso la porta d'ingresso della camera dove è la mensa; nessuno vuol essere il primo a sedersi, per modo che tutti restano piantati colà, ostruendo il passaggio alla folla affamata.

Vi è certo qualche cosa di sommamente gaio ed

esultante nella vista d'una lunga e bianca mensa tutta risplendente di cristalli, d'argento, e vivificata dalla luce di tante candele che luccicar fanno il ricco servizio della tavola, e profumata da tanti mazzolini di fiori che rallegnano la vista e l'odorato.

Tutti si seggono, e per qualche momento predomina il senso gastronomico, superiore agli altri sensi in molti uomini.

Donna Dorotea dà ordini a dritta e a sinistra, con la voce, co' gesti, e con gli occhi: ella sembra inquieta, imbarazzata, e nel medesimo tempo le si legge in volto la più grande soddisfazione. Ed invero chi può non essere interamente soddisfatto di sè medesimo, quando rattempera le voglie di tanta gente affamata? E povero quel padrone di casa che dà cena dopo una polka, di due ore! Ci è tutta la probabilità che il primo inventore della polka fosse stato un trattore.

Uno de' più felici momenti della vita di un uomo è certamente quando trovasi seduto dappresso alla sua bella, in una cena dopo una festa di ballo. La testa, il cuore, i sensi, e lo stomaco, tutto è dolcemente occupato e solleticato. Come passano rapidi quegli'istanti di suprema felicità. Occhi neri, occhi languidi, sorrisi di care donne, furtive strette di mano, sospiri indovinati più che uditi, fremito di sciampagna, brindisi di libertà, orgia del cuore, fascino de' sensi, voluttà dell'anima, non siete voi forse il prisma onde tanti brillanti colori prende la nostra esistenza, che in realtà non ha che una sola tinta monotona e pallida?

F. MASTRIANI.

## IL MONTANARO

Vè, de' raggi dell'aurora  
 La montagna già s'indora;  
 Pel sentiero delle nevi  
 Inoltriam con passi lievi;  
 Poggia il braccio al braccio mio,  
 E t'affida nel mio cor.  
 Non temer, ben mio, t'affretta;  
 Mecò vien del monte in vetta.  
 Oh l'amor sull'ardue cime  
 È più ardente e più sublime;  
 Là men lungi siam da Dio  
 Padre e fonte dell'amor.

SESTO GIANNINI.

## SCIARADA

Del mio primiero cantano  
 Poeti e Trovatori;  
 Nel mio secondo sfoggiano  
 I dotti parlatori.  
 Dette all'intier la morte  
 Una infedel consorte.

Sciarada precedente — TERRA-MOTO.

## AVVISO TEATRALE

S. CARLO. Riceviamo dal sig. Leopoldo Tarantini una lettera contenente talune rimostranze essenziali pel modo onde è costretto a travisare la rappresentazione annunziata per domani sera in S. Carlo. La pubblicheremo domani affinché coloro che interverranno allo spettacolo ne siano fin da ora prima prevenuti.

## TEATRI DI IERI

S. CARLO — L'epoca degli appalti sospesi è venuta troppo tardi è vero, ma è venuta con accanimento. Quando ora si dà una recita agli appaltati è un regalo che ad essi si fa, è uno di quei doni che bisogna dichiarare maggiori d'ogni speranza.

Ieri sera si è avuto un appalto sospeso. Un altro se ne ebbe sabato, un altro se ne darà dimani (mercoledì) e sarà la serata a beneficio de' poveri che noi annunziammo dovesse essere sabato scorso. Il certo però si è che agli appaltati si dà la Lucrezia Borgia, ed agli avventori degli appalti sospesi si dà pure la Lucrezia Borgia. L'impresa è giusta ed equa, e per fare che a tutti toccasse la stessa sorte non permette mai che si concertasse più d'uno spettacolo. Fortuna che la Lucrezia Borgia è una bellissima musica: se fosse cattiva avreste inteso!

Non sappiamo neppure se in questo anno ci si farà il regalo d'un balletto buffo o comico pel carnevale. Ma non avendolo avuto finora, sembra che possiamo lasciarne le speranze. Pertanto non si creda che noi potessimo desiderare il ballo le Modiste. Il cielo ci preservi da esso come da un governo monarchico assoluto dispotico.

NUOVO. Ieri sera sono state compiute le recite dell'appalto della compagnia francese. Il teatro era quasi deserto. Sembra che come sia cominciata sia pur finita la stagione. Noi lo dicemmo fin dal principio; agli artisti mancava l'arte (salve poche eccezioni) alle donne mancava la bellezza (!!) Le mediocrità non piacciono mai, nè la libertà di rappresentare tutte le opere può salvare dalla sventura di avere meschini attori. Questa lezione pertanto del pubblico gioverà alle faccende del Teatro Francese e principalmente a M. Guillaume il quale è così caldo di desiderii onde far paghi i voti della generalità.

L'appalto è stato chiuso con tre produzioni. La più nuova era quella che si era fatta minori volte. Si rise con un *monsieur et una dame*, meno però di quanto si è riso ai Fiorentini con un *signore ed una signora*. Si sono passate due ore alquanto noiose col *Chevalier du guet* commedia che i francesi vogliono far credere fosse buona e noi sosteniamo essere mediocerrimo accozzamento di epigrammi, il più delle volte male usati, e di giuochi di scene non sempre messi a proposito. E ciò sia detto in buona pace degli autori e degli attori francesi.

Finalmente *Riche d'Amor* compì lo spettacolo. Bordier che è *riche d'amour*, è pure ricco di grazia e di talento artistico. Esso basta a salvare qualunque lavoro, e perciò fa plaudire sempre questa farsa. Sia lode a Bordier.

Ci si è parlato d'un novello prospetto di appalto ma l'impresa non ha ancora curato di farcelo pervenire. Forse teme che se fosse esaminato da noi prima che si offrisse il cartellone potremmo persuadere a non firmarlo. S'inganna l'impresa. Noi pretendiamo anzi di mostrare che la compagnia francese in Napoli è un bisogno, e che se non si può avere buona o mediocre, si abbia anche cattiva. Perciò permettiamo il novello appalto del teatro francese.

CIRCO OLIMPICO — All'annunzio dell'*abate taccarella* rimesso in iscena secondo la sua antica lezione, e a leggere che la parte della turca era rappresentata da una fra le più

leggiadra cristiana, chi non avrebbe preso una ciadina per correre ieri sera al circo olimpico? E così facemmo noi, noi che abbiamo due grandi professioni: di amare, cioè, le rappresentazioni buffe e le belle donne. A due ore in punto ci trovammo dinanzi alla porta del circo, ma la porta era chiusa. Mortificati e pieni di dispetto, cominciammo a fare una dimostrazione contro l'impresa. Oggi tutto è dimostrazione senza dimostrare. Ma nessuno ci dava retta, fino a che a forza di chiedere, sapemmo che il torto non era affatto dell'impresa, ma della Call. La Call era la peccatrice, la Call che avea pensato nientemeno che di ammalarsi. Quanto sia ingiusto ed irregolare che una donna, bella donna, prima donna si ammali, non è chi nol vegga. Questa specie di tradimento fatto ad un pubblico intero, merita una punizione. E noi la puniremo in nome del pubblico: il modo e il quando vi fia noto domani.

FENICE. Tornati modestamente a piedi dal circo olimpico, ci ricordammo che alla Fenice si rappresentava lo Scortichino. Possibile! sciamammo fra noi. E l'impresa dei Fiorentini lo permette? Ma con qual dritto potrebbe essa proibirlo? Non l'ha finora permesso?

—Non v'è dubbio—rispondeva uno dei nostri—ma ora la cosa è cambiata. Quell'impresa, profittando d'un contratto, vuol proibire che alla Fenice si rappresentino drammi o altre opere in cui la parte integrale non sia quella del Pulcinella.

—Ma non posso supporre—soggiungeva un altro—Che Monti e i suoi bravi socii possano prendersi pensiero della Fenice. Parrebbe ne temessero la concorrenza! Oibò, non credete. Voi fate torto a quei signori.

—Il torto se lo fanno e si ad operare in tal modo. Non vi ricordate voi che l'impresa di S. Carlo, munita pure d'una privativa, di dar solo essa i balli, ricorre ogni giorno contro S. Carlino, il Sebeto e D. Peppa per vietar loro di darne? Se S. Carlo giunge alla bassezza di temer nei balli la concorrenza di D. Peppa, qual meraviglia se i Fiorentini temano quella della Fenice dove sono attori buoni e forse degni di ben altre scene?

—Ma alla fine dei conti, anno i Fiorentini il dritto di proibire alla Fenice le opere serie?

—Lo anno. Ma che volete dire con ciò? Perchè forse è il dritto contro un disgraziato debitore debbo perciò perseguirlo e metterlo in prigione, per renderlo inutile a se ed ai suoi, per ridurlo alla miseria, tanto più quando io sono ricco ed egli povero? Si abbiano pure dei dritti. Io non voglio discutere da chi e come ottenuti. Ma non di tutt' i dritti consente la morale che si debba profittare, tanto più quando vi è mischiato il decoro e l'amor proprio di colui che li à.

—Curioso davvero! Voi parlate sul serio, voi che ridete sempre e di tutto? . . . Che novità è questa?

—E chi non farebbe altrettanto? Si tratta d'una prepotenza, e volete . . . ?

—Ma voi parlavate di dritto, e . . . ?

—Quando è un dritto che senza necessità deve porre su la via un pover'uomo pieno già di obbligazioni a causa del teatro, e con esso un gran numero di altre famiglie, può esso chiamarsi dritto?

—Ma, ditemi, papà vi à fatto mai studiar la legge?

—Se non la legge, mio caro, mi à fatto studiar la morale.

—Che spesso è in opposizioni, com'è forse in questo caso. Ma insomma i Fiorentini anno il dritto di far morire di fame la Fenice? E potete pensare per un momento che vogliono profittarne? Disingannatevi. Per amor proprio e per

coscienza, noi faranno, non ne sono capaci. Non le anno lasciata far la moglie del Corsaro?

—Due sole sere e poi non anno più voluto.

—Són certo che siete male informato: e sono certissimo che vedrete su la Fenice tutte produzioni dei Fiorentini.

—E chi le permetterà?

—Monti ed Alberti.

Così dicendo giungemmo al teatro e rimanemmo compiaciuti di risentire lo Scortichino, e ciascuno nella propria parte, Zampa, Negri, Martolini e la sig. Giordano.

## TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — Ai primi dispari *Lucrezia* che intercede per *Alcidoro*. (ma invano).

FIorentINI — *Sofonisba* (pianto) *La stella d'Italia* (gioia) *L'alba del 29 gennaio* [ festa ] *morto civilmente* [ orrore ].

NUOVO — *Il diavolo condannato a prender moglie* [ povero diavolo ].

CIRCO. *Abbate Taccarella* [ se la Call sta bene ].

FENICE — *Il ritorno dal campo con Pulcinella*.

S. CARLINO — *Le avventure di D. Onofrio Panzaronna*. Indi un *Inno costituzionale* cantato dalla graziosa Negri.

## ANNUNZI

A prezzo fisso

CONSTITUTION *de la republique francaise et lois y relatives*. Paris, an. IV, in 12, gr. 80. — PROSPETTO *della costituzione d'Inghilterra con la nota dei pari e un cenno sulla tassa*. Nap. 1815, in 8., gr. 40. — CANOSA (principe). *I piffari di montagna con un cenno su i carbonari*. Dublino, 1820, in 8, duc. 1 20. — D'AURIA. *La Sicilia inventrice, o le invenzioni nate in Sicilia*. Palermo 1704, in 4., Duc. 2. — RACCOLTA *dei bills e decreti dei parlamenti di Sicilia del 1313, 14 e 15 per servire di continuazione alla costituzione politica di questo regno del 1812*. Palermo 1815, in 8., nuovo, gr. 80. — MARCHESE. *Parlamenti generali celebrati in Sicilia dal 1494 sino al presente*. Palermo 1659, in fog. molto raro, duc. 3 60. — BALDACCHINI. *Storia di Masaniello*. Lugano, in 12., duc. 1 60.

Dirigersi nella Stamperia del Lume a gas.

Si affittano fin da ora al vic. Purità a Mater Dei n. 29, due appartamenti, ogauno composto di sala, cucina, tre stanze, stanzini, ed altri comodi, e forniti di tele, quadroni, lastre ed ottimamente decorati. La situazione della casa è molto ridente, e circondata da giardini. Il portone è vasto e decente. Si affitta puranco nel portone medesimo una stalla per tre cavalli, ed una rimessa per tre legni.

Quante volte alcuno desiderasse avere uno degli enunciati appartamenti fornito di mobile, il proprietario ne darà quella quantità che se ne domanda.

Borsa di oggi, 5 per cento, 100 e 3/4.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo